



PROGETTO R.E.P.L.A.Y A MONTE SOLE

Il 7 maggio 2010 la Scuola di pace di Monte Sole ha ospitato per un'intera giornata 60 studenti italiani (ITC Melloni di Parma), tedeschi (Elly Heuss Schule Wiesbaden) e cechi (Gymnazium Ustavni Praha), accompagnati dai loro docenti, nell'ambito del progetto REPLAY.

La visita a Monte Sole era l'ultima di una serie di visite ai 4 più importanti luoghi della memoria dell'Emilia Romagna.

I/Le ragazzi/e sono stati suddivisi in 5 gruppi di lavoro che hanno lavorato con 6 formatori/formatrici della Scuola di Pace di Monte Sole (Elena Bergonzini, Francesca Coltellacci, Stefano Merzi, Elena Monicelli, Andreas Stierschneider, Vilmer Venturi Degli Esposti).

Il laboratorio è stato strutturato nel seguente modo:

Parte A) Laboratorio sulla memoria degli eccidi di Monte Sole del 1944 e sulla genealogia di quella
violenza

7 maggio ore 9,30-13,00

Ai ragazzi e alle ragazze abbiamo offerto l'opportunità di conoscere la storia e le memorie degli eccidi di Monte Sole, perpetrati dagli eserciti nazifascisti nel settembre 1944 e di riflettere sulla genealogia di quella violenza. Il punto di partenza del laboratorio esperienziale è stata la storia e la memoria/le memorie degli eccidi di Monte Sole nel 1944. Questo, come tutti i nostri percorsi, muovono come condizione necessaria dalla memoria e dai suoi luoghi, motori e catalizzatori del

processo educativo trattando questa stessa memoria come produttrice di riflessioni che devono interrogare il qui e ora delle persone. Se così non fosse si rischierebbe di confinare le domande che quegli eventi pongono solo al passato col risultato di autoassolverci nel presente. Il nucleo del percorso educativo che abbiamo sviluppato con i/le ragazzi/e del progetto REPLAY è stato il lavoro sulla storia e sulla memoria degli eccidi di Monte Sole. La conoscenza storica dei processi, degli eventi e dei protagonisti del 1944 è servita come stimolo per una riflessione profonda sui meccanismi che a quegli accadimenti hanno portato. Il laboratorio, condotto direttamente sui luoghi degli eccidi, ha attivato, attraverso una metodologia di educazione non formale, processi cognitivi ed emotivi che hanno fatto dell'attività educativa un'esperienza umana a tutto tondo. Per esempio, il contesto storico della strage è stato ricostruito dai/le ragazzi/e attraverso la facilitazione dell'educatore/educatrice: si è attinto così a tutte le conoscenze pregresse sull'argomento ricomponendole in un quadro condiviso ma non monolitico. Attraverso lo stimolo alla creatività e alla produzione di gruppo si sono attivati processi cognitivi ed emotivi che facilitano l'apprendimento e il consolidamento di concetti e problematiche complessi. Allo stesso modo l'ascolto di racconti di alcuni sopravvissuti, oltre a stimolare l'empatia umana nei confronti delle vittime della violenza, ha scatenato attraverso la mediazione dell'educatore il dibattito sul complesso concetto di "carnefice", "perpetratore" e "spettatore". Chi ha potuto commettere simili azioni? Erano umani? Come può un essere umano? Si poteva disobbedire? Qual è il confine tra responsabilità personale e influenza del contesto e del gruppo? Vale solo in guerra? Si può solo "stare a guardare"? L'educatore, attraverso l'interazione con i partecipanti, ha sollevato dubbi e domande sulle dinamiche delle azioni umane, incoraggiando esempi direttamente presi dalla quotidianità degli studenti. Attraverso la metodologia di educazione non formale utilizzata e l'esortazione al dibattito, l'obiettivo principale del percorso è stato quello di sviluppare una capacità di pensiero critico, di avere e mettere a disposizione uno spazio e un tempo per pensare e confrontarsi su tematiche fondanti che interrogano profondamente la propria coscienza. La finalità non è quella di lasciare Monte Sole con l'idea confortante che la violenza è qualcosa del passato o di un altrove ma è quella di porre domande scomode alla coscienza individuale: che senso ha ricordare le tragedie del passato? I meccanismi di propaganda e costruzione del nemico che hanno portato ai disastri della 2^a guerra mondiale sono confinati laggiù? Oppure si ripresentano in altri spazi e in altri tempi? Fino a che punto ci possiamo

autoassolvere se ubbidiamo ad un ordine, ci uniformiamo alla volontà del gruppo o "stiamo a guardare"? Domande che crediamo nucleo fondante di un lavoro sull'educazione alla cittadinanza: partire dalla consapevolezza di sé come essere umano con luci ed ombre come prerequisito di un autentico rapporto con gli altri e di una convivenza democratica e non violenta.

Parte B) Laboratorio di condivisione e consapevolezza sul proprio percorso nel progetto REPLAY

7 maggio ore 14-16,30

Nel pomeriggio abbiamo dedicato tempo a attività che rinforzassero la conoscenza e la condivisione tra ragazzi/e provenienti da contesti così diversi tra loro.

La conoscenza personale e la possibilità di esprimere e condividere opinioni, riflessioni ed esperienze è parte integrante di un percorso dedicato alla conoscenza attiva. Per trasformare un laboratorio in una esperienza umana a tutto tondo.

Ai/le ragazzi/e è stato offerto uno spazio facilitato a tal fine costruito, fatto da una mescolanza di momenti ludici, di riflessione, di scrittura. Tutto avente come tema: "Noi cittadini europei e la responsabilità".

A tutti/e è stato offerto uno spazio e un tempo condivisi per elaborare insieme l'esperienza svolta in Italia, dal punto di vista emotivo, cognitivo, intellettuale, umano.

Parte C) Completamento del laboratorio sulla memoria degli eccidi di Monte Sole del 1944 e sulla genealogia di quella violenza

8 maggio Ore 9,30-11,30

(presso Assemblea legislativa Bologna)

Si è completato il discorso e l'approfondimento sui meccanismi di violenza iniziato durante la mattina del 7 maggio a Monte Sole sui luoghi dell'eccidio, attraverso un dibattito e la preparazione di cartelloni